Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 2 (1860)

Heft: 15

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno II. 15 Agosto 1860. N. 15.

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA'
DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

SOMMARIO: Festa dei Cadetti: *Programma e ordine del Giorno.* — Istruzione Pratica: *Influenza degli Esempi famigliari e dei mezzi materiali d' insegnamento* — Inaugurazione del Monumento al P. Girard in Friborgo. — Economia Agraria: *La potatura e sfogliamento della vite.* — Avvisi.

La Festa dei Cadetti.

Mettiamo in testa alle pagine del nostro giornale il Programma e l'Ordine del giorno di questa solennità divenuta in così breve tempo cotanto popolare, che i Comuni che ne sono onorati gareggiano fra loro a decorarla il meglio che per loro si possa. Così siamo assicurati che il Municipio di Bellinzona e tutti i cittadini nulla ometteranno che possa rendere la festa del 1 e 2 del prossimo settembre, lieta, cordiale e brillante.

PROGRAMMA

IL DIPARTIMENTO MILITARE
DELLA REPUBBLICA E CANTONE DEL TICINO

Dispone:

Art. 1. La direzione superiore della festa dei Cadetti ticinesi è affidata al Comandante del Battaglione N° 12, signor GIUSEPPE FRATECOLLA, il quale chiamerà a sè quegli Ufficiali che crederà i più adatti per coadiuvare le manovre, ed inviterà ad assistervi anche i signori Chirurghi del Battaglione.

Art. 2. Le riunioni preparatorie avranno luogo sul piazzale davanti il palazzo di residenza governativa, e saranno avvertite mezz'ora prima dal solito rappello dei tamburri in giro per la città.

Art. 3. Sabbato mattina, — appello alle ore 7 1|2. Dopo il rap-

porto la truppa sarà condotta nel prato *al portone*, ove sarà esercitata per distaccamenti nella *scuola del soldato senz'armi* sino alle ore 9. — Dalle 9 alle 9 1|2 riposo. Alle 9 1|2 maneggio d'arme, carica e fuochi simulati. Alle 11 la truppa rientra e si scioglie.

Art. 4. Al dopo pranzo dello stesso giorno, riunione come sopra, alle ore 3, appello e rapporto, trasferta al luogo suddetto degli esercizi. *Scuola di plotone* e di *compagnia* isolatamente. I distaccamenti poco numerosi potranno riunirsi per la scuola di compagnia. Alle ore 5 riposo. Alle 5 1|2 scuola *di fanteria leggera*. Alle 6 1|2 scioglimento.

Art. 5. Domenica mattina. — alle ore 7 1|2 appello e rapporto, rivista del personale, assistenza al divino ufficio, indi trasferta sul campo degli esercizi e scuola di battaglione. Alle ore 11 scioglimento.

Art. 6. Domenica dopo pranzo, — riunione al luogo ed ora come sabbato — appello e rapporto — distribuzione delle munizioni, trasferta al Saleggio, manovre complessive a fuoco — sfilamento dinanzi alle Autorità — ritorno sul piazzale della residenza governativa — ispezione dei fucili e delle giberne — scioglimento.

Art. 7. Lunedì mattina alle ore 7 i singoli distaccamenti si riuniranno sulla piazza della residenza governativa — lettura dell'ordine del giorno — licenziamento definitivo — dopo di che i singoli distaccamenti si metteranno in marcia per restituirsi in bell'ordine militare ai rispettivi focolari, seguendo l'ordine inverso di marcia stabilito pel concentramento.

Art. 8. Il signor Comandante suddetto è autorizzato ad apportare al presente Programma tutte le variazioni che fossero richieste da impreviste circostanze, e che potessero contribuire a dare maggior lustro alla patriotica festa, ed a renderla più simpatica alla popolazione ed ai Cadetti stessi.

Ordine del Giorno

IL DIPARTIMENTO MILITARE
DELLA REPUBBLICA E CANTONE DEL TICINO

Ordina:

1.° Gli allievi di ogni Ginnasio cantonale, o Scuola maggiore e di disegno isolate, costituiscono un distaccamento distinto.

§. I Liceali faranno parte di quello di Lugano, qualora non venga altramente disposto dalla lodevole Direzione rispettiva.

2.° Ogni distaccamento, a seconda del numero di cui è composto, sarà organizzato militarmente per compagnia, per pelotone o per sezione.

3.° Il rispettivo Ufficiale-istruttore ne è il Comandante, epperò ne dirige la marcia, sorveglia la disciplina, cura la distribuzione degli alloggi, fa eseguire gli eventuali ordini superiori, previene e reprime al caso qualunque disordine; insomma provvede a tutto quanto potesse occorrere per la soddisfacente riuscita della Festa e per rendere popolare l'istituzione.

§. Se gli allievi del Liceo venissero organizzati in distaccamento separato, la lodevole Direzione dello stesso ne affiderà il comando ad un Ufficiale di suo aggradimento.

4.° La tenuta, l'equipaggiamento e l'armamento dei Cadetti sono quelli prescritti dallo speciale regolamento. — Si raccomanda che ognuno sia possibilmente provveduto d'una muta di calze, camice, pantaloni e scarpe, e d'una borsa di polizia. I Comandanti dei singoli distaccamenti raccomanderanno l'uso di scarpe sostenute ma non nuove.

§. Gli Ufficiali-comandanti saranno in piccola tenuta (spalline e sciabola) con bonetto.

I sotto-istruttori in cappotto e bonetto, colla sciabola.

I tamburrini avranno carmagnola e bonetto.

5.° *Mercoledì, 29 agosto,* il distaccamento di Airolo si recherà a pernottare a Faido.

Giovedì, 30 detto, procederà sino a Biasca, ove pernotterà col distaccamento dell'Acquarossa.

Nello stesso giorno il distaccamento di Mendrisio si recherà alle Taverne e Torricella, ove pernotterà.

Il distaccamento di Curio andrà a pernottare a Lamone.

I distaccamenti di Vallemaggia ed Onsernone si porteranno a pernottare in Locarno.

Venerdì, 31 detto, moveranno tutti i suddetti distaccamenti alla volta di Bellinzona, siccome pure quelli di Lugano, Locarno, Tesserete e Pollegio.

§. Lo Stato non bonifica alcuna spesa di trasporto coi carri.

Avuto riguardo però alla lunga marcia da Lugano a Bellinzona, sarà accordato al distaccamento di Lugano un carro a due cavalli per il trasporto sino a Bironico dei più giovani cadetti, e dei sacchi di tutto il distaccamento. La stessa facilitazione sarà accordata per il ritorno.

Il distaccamento di Mendrisio si gioverà del battello a vapore per il trasporto da Capolago a Lugano e viceversa.

6.° La marcia verrà effettuata nelle ore più fresche della giornata, non verrà però impresa prima della levata del sole, e sarà compiuta non più tardi del tramonto.

7.° Prima di partire da una località qualunque, sarà fatto l'appello nominale per constatare la presenza dei singoli individui, o per avere precisa e sicura contezza di chi fosse eventualmente assente.

8.° Durante la marcia, gli Ufficiali conduttori dei singoli distaccamenti, faranno praticare frequenti ma brevi fermate, fuori dell'abitato e senza sciogliere i ranghi; soprattutto veglieranno a che nessuno tracanni acqua fredda o liquori alcoolici.

9° I grandi *Halt* avranno luogo rispettivamente a Fiesso, Giornico, Cresciano, Maggia, Verscio, Cugnasco, Lugano, Agno e Monteceneri.

I distaccamenti di Lugano e Tesserete si riposeranno a Bironico e Rivera.

§ 1° Le rispettive Municipalità daranno gli ordini opportuni e veglieranno a che non vi sia deficienza di pane ben cotto, qualche companatico e vino di buona qualità.

§ 2° Tutti i distaccamenti dei Distretti meridionali si riuniranno sul Monteceneri, da dove partiranno insieme: quelli delle tre Valli, in Biasca; gli altri in Locarno. Il comando viene assunto dall'Ufficiale superiore in grado, ed a parità, dal più anziano.

§ 3° La fermata non sarà minore di *tre* ore; si faranno le piramidi, ed ognuno potrà rifocilarsi a proprie spese.

10° Gli abitanti dei Comuni nei quali pernotteranno i singoli distaccamenti dei Cadetti si onoreranno di fornire gratuitamente alloggio e vitto ai singoli individui giusta lo scomparto che verrà prestabilito per cura delle lodevoli Municipalità locali.

11° Ognuno che si rispetti, tanto nella marcia che presso i suoi

ospiti, si farà scrupolo di serbare un contegno commendevole sotto ogni rapporto, e quale s'addice a giovanetti educati e destinati a percorrere una carriera distinta nella società.

12° È severamente vietato lo scaricare il fucile tanto nella Città della festa quanto nel viaggio. — L'infrazione di questo divieto sarà considerata come un atto di grave indisciplina e rigorosamente punita.

13.° Gli allievi che trovansi in luogo moveranno incontro ai loro giovani amici per accompagnarli presso i rispettivi ospiti, e prodigar loro tutti quei tratti di cordialità che caratterizzano un animo bennato.

Locarno, 23 luglio 1860.

PER IL DIPARTIMENTO MILITARE

Il Consigliere di Stato Direttore

Col. A. DEMARCHI.

Il Segretario *Soldati.*

Istruzione Pratica.

Utilità degli esempi famigliari e dei mezzi materiali d'insegnamento.

Si è già molto scritto per dimostrare gl'inconvenienti a cui va soggetto l'insegnamento puramente astratto, ed è riconosciuto come questo faccia poca impressione sullo spirito dei giovanetti, mentre gli esempi famigliari ed i mezzi sensibili colpendo lo sguardo, influiscono sullo spirito e vi lasciano idee precise di cose che il linguaggio teorico lascia assai volte vagare nell'incertezza e nella oscurità.

Per meglio dimostrare quanto fondate siano queste ragioni, le applicheremo all'insegnamento di una scienza della quale è più difficile il dare un'idea esatta, tanto i fatti, dei quali essa si occupa, quando sono mal rappresentati, riescono al di sopra delle intelligenze comuni.

Questa è la Cosmografia, alcune notizie della quale, spoglie da ogni apparato scientifico, avrebbero indubitatamente una buona influenza sull'animo de' fanciulli.

E di fatto non v'è altra cosa che possa al pari di essa con-

tribuire ad innalzare lo spirito, a destare un'idea dell'infinito ed a penetrarlo di rispetto e d'ammirazione pel sovrano Creatore e regolatore d'ogni cosa. Però questi risultati generalmente si ottengono assai di rado, per non sapere interessare lo spirito con delle dimostrazioni che lo assoggettino e se n'impadroniscano fortemente, e molte volte si negligenta persino di impartire delle nozioni che avrebbero per gli allievi una potente attrazione, se loro fossero presentate con abbastanza chiarezza da colpire la loro immaginazione.

E di fatto si dica ad un fanciullo che il sole è 1,400,000 volte maggiore della terra, e che ne dista 35,000,000 di leghe, gli si darà l'idea di numeri grandissimi; ma questi numeri essendo al di là di quanto egli ha l'abitudine di vedere, gliene resterà certamente l'idea di un corpo molto più grande della terra, e da questa molto distante, senza però che possa formarsi un concetto esatto dei rapporti che esistono fra questi due corpi. Così pure per dimostrare la distanza degli astri componenti il sistema planetario ci contentiamo di dire che Mercurio è a 14,700,000 leghe dal sole, che Venere ne dista 27,500,000 leghe, Marte 58.000,000, Giove circa 200,000,000, Saturno 362,000,000, Urano 728,000,000, Nettuno 1,000 milioni. — E per dare un'idea del loro volume relativo ci limitiamo a dire che Mercurio è 10 volte meno voluminoso della terra, che Venere passa i nove decimi, Marte è 5 volte più piccolo della terra, che Giove è di questa 1470 volte più grande, che Saturno lo è 887 volte, Urano 76 e Nettuno 110. Possiamo esser certi che essi si figureranno vagamente delle distanze e dei volumi differentissimi e molto considerevole. Ma non potranno menomamente rendersi conto in modo esatto dei due rapporti esistenti fra queste masse e queste distanze.

Due esempi datici da due fra i più celebri astronomi moderni ci proveranno al contrario quali buoni risultati si possono ottenere ove si ricorra a mezzi semplici e sensibili.

L'illustre Arago volendo dimostrare come si possa far colpire le cose che per la loro grandezza sono al là dell'ordinaria capacità dell'intendimento, in un suo trattato d'astronomia rapporta il fatto seguente:

« Un professore d'Angers, volendo dare ai suoi alunni un'idea

sensibile della grandezza della terra paragonata a quella del sole, immaginò di contare il numero dei grani di frumento che sono contenuti in un litro. Se ne trovarono 10,000. Conseguentemente un decalitro ne deve contenere 100,000; un ettol. 1,000,000, e quattordici decalitri, 1,400,000. — Avendo allora raccolto in un mucchio i quattordici decalitri di frumento, ne tolse un grano, e mostrandolo agli allievi: « Questo, disse, è la terra », e additando il mucchio: « Questo è il sole ». Tale similitudine colpì que' giovinetti di una sorpresa infinitamente maggiore dell'annunzio fatto prima dei numeri astratti 1, e 1,400,000.

D'altra parte Herschell, volendo ad un tempo dare un'idea della grossezza e della distanza dei pianeti, in un suo trattato d'astronomia fa uso dei seguenti paragoni:

« Immaginiamoci un gran prato ben unito, poniamoci un globo che abbia due piedi di diametro per rappresentare il sole; allora Mercurio sarà figurato da un grano di senape avendo per orbita la circonferenza di un circolo di 164 piedi di diametro; Venere da un cece su di un circolo di 430 piedi, Marte dalla testa d'uno spillo alquanto grosso, su un circolo di 654 piedi, Giunone, Cerere, Vesta e Pallade da granelli di sabbia su delle orbite di 1,000 a 1,200 piedi; Giove da un arancio di grossezza mediocre, su un circolo di 2,200 piedi, cioè, circa il sesto di una lega. Urano da una grossa ciliegia su un circolo di 8,200 piedi, cioè i tre quinti di una lega ».

Quando si vedono uomini cotanto celebri per la loro dottrina, ricorrere per farsi intendere a tali famigliari confronti, come potremo non affrettarci ad imitarli in tutto l'insegnamento, specialmente quando abbiamo a fare con intelligenze così poco sviluppate quali sono quelle dei fanciulli?

Si potrebbe aggiungere in passando, che i paragoni scelti da Herschell sono singolarmente atti a dissipare i timori delle persone che tremano ancora al pensiero d'una cometa o d'un astro qualunque che venga ad incontrare la terra, timori che vedemmo riprodursi in modo ridicolo e quasi epidemico nei primi mesi del 57. E come credere alla possibilità di tali scontri quando si vedono gli astri più voluminosi ridotti a corpi quasi impercettibili e, per così dire, perduti nell'immensità degli spazi celesti? I fanciulli che avrebbero viste queste dimostrazioni non avrebbero diviso i timori che hanno tormentato molti adulti.

A. P.

Inaugurazione del Monumento al *Padre Girard* in Friborgo.

Il 23 luglio fu per la città di Friborgo un giorno di festa, di esultazione, di gioia universale, e per noi, ch'ebbimo la ventura di trovarci colà, ricco di emozioni che non dimenticheremo così facilmente.

Fin dal mattino, malgrado che il cielo fosse nuvoloso e minacciasse pioggia, le vie di Friborgo brulicavano di gente che arrivava d'ogni parte, di cittadini di tutte le classi affacendati ad intesser festoni di verdura e di fiori, ad ornare porte e finestre sormontate da bandiere, da iscrizioni o da ritratti del grande Educatore; ad ergere qua e là archi di trionfo fiancheggiati da verdi pini tolti dai vicini boschi. Pareva che ogni ordine di persone, tranne poche eccezioni della vecchia aristocrazia, avesse dimenticato ogni cosa per non occuparsi che a render omaggio alla memoria dell'illustre Concittadino. Ma in mezzo a tutto questo commovimento fummo ben gradevolmente sorpresi al vedere i fanciulli di tutte le classi recarsi regolarmente alle loro scuole alle lezioni antimeridiane, per nulla interrotte neppure in questo giorno di vera festa scolastica. Quanto volontieri avremmo avuto al nostro fianco alcuni discepoli e maestri di nostra conoscenza, sempre ingegnosi a pescar titoli di vacanze, per additar loro l'esempio degl'istitutori e degli allievi di Friborgo, che giudicavano non potersi meglio onorare la festa del Padre dell'educazione che coll'esatto adempimento dei propri doveri!

Ma già scorso è il meriggio, già il cannone chiama sulla gran Piazza il corteggio inaugurale. Al suono della Società Musicale Friborghese e della Gran Banda di Berna gentilmente intervenuta, sfila attraverso le contrade della città la numerosa processione. Precedono bianco-vestite e portanti verdi corone e festoni e mazzi di fiori le fanciulle delle scuole elementari, e le più adulte della scuola secondaria e della normale; seguono i giovanetti delle scuole primarie e del collegio colle loro rispettive bandiere; poi la Società di canto che intramezza le sue armonie a quelle delle bande musicali, poi i maestri della città e della campagna, poi i Deputati al Gran Consiglio, il Consiglio di Stato, i Commissari, il Tri-

bunale Cantonale e i Distrettuali, il Consiglio Comunale, infine il Comitato d'inaugurazione, coi commissari della festa e gl'invitati, i parenti, gli allievi e gli amici del P. Girard, i membri della Società economica e tutti i soscrittori al monumento.

Era uno spettacolo veramente commovente il vedere tutto questo immenso corteo spiegarsi maestosamente per le piazze e per le vie tutte stipate di popolo che faceva ala ai lati o che salutava dalle finestre delle case gremite di teste fino ai più alti piani. Giunto sulla piazza centrale, ov'era innalzato il monumento e ripiegatosi intorno ad esso in vasto cerchio salirono l'improvvisata tribuna gli oratori della festa. Primo fu il Presidente dell'attuale governo, il ben noto *Charles*, che dopo aver fatto la guerra al P. Girard, dopo aver proscritto la di lui grammatica dalle scuole friborghesi, era condannato a tessere l'elogio del grande Educatore e delle sue *opere!* A un dato punto del suo discorso, cadde il velo che copriva la statua colossale, e il volto del Girard apparve, com'era suo costume in vita, quasi sorridente alla sua città natale, al suo popolo, a' subi diletti allievi. Una salva di 21 colpi di cannone non valse a coprire l'immenso e prolungato *Viva* che risuonò da ogni angolo della gran piazza, e che fu tradotto in più composte note da un gran coro di fanciulli, di ragazze e dei loro istitutori.

Al discorso officiale o per dir meglio forzato del presidente del Governo tenne dietro un'entusiastica allocuzione del vicepresidente del Comitato d'inaugurazione, in cui l'egregio sig. Professor Daguet diede sfogo alla piena di affetto, di riconoscenza, di venerazione per l'antico suo maestro, e conchiudeva invitando l'adunanza a tributare il meritato encomio al valente scultore e fonditore della bella statua, il sig. Volmar di Berna ivi presente.

Nuovi plausi, nuovi canti si avvicendarono ancora; poi una fitta pioggia di corone e di fiori coperse quasi letteralmente il grandioso monumento; chè ogni fanciullo, ogni giovinetta, ogni cittadino volle deporre ai piedi del venerato simulacro un emblema del proprio omaggio.

Un concerto d'organo, del famoso organo di Friborgo, chiamava poscia alla cattedrale tutto il corteo; e le melodiose melodie di quella *Voce Umana* che non ha ancora rivali, pareva pian-

gessero sulla tomba dell'estinto, mentre poco appresso tutto il fragoroso clangore di quel *ripieno* che non ha pari che nel fragor del tuono, ti esprimevano la voce di un intero popolo che innalza un inno di lode al suo più grande benefattore.

Volgeva così al suo termine la bella festa popolare; ma non erano ancora esaurite le dimostrazioni di gioia e di onore di quella festa esultante. Centinaia e centinaia di cittadini, di confederati e di stranieri si riunivano a festoso banchetto alla *Grenette*, e là i discorsi, i brindisi si avvicendarono con mirabile vivacità e facondia. Ai *toast* in francese, seguirono quelli in tedesco; e perchè niuna delle lingue nazionali mancasse al convegno dei figli di tutte le parti della Svizzera, si volle che noi portassimo l'espressione dei sentimenti del Ticino nel patrio idioma (1).

La sera una vaga illuminazione rallegrava la città percorsa in tutti i sensi dalla folla ognor più animata, ma sempre ordinata e dignitosa. Brillavano però per la loro oscurità alcuni dei principali palazzi dell'aristocrazia e fra essi quelli del Vescovo, che malgrado il ricevuto invito non prese parte alla festa. Noi non turberemo le rimembranze gioconde di quella giornata con acri commenti a così strana condotta; ma conchiuderemo con una semplice osservazione, ed è, che se sotto un governo nato dalla reazione un'intera città, un popolo intero sorse a festeggiare la memoria di Colui che fu vittima dei Gesuiti, bisogna ben dire che i frutti della sua educazione sorvissero a' suoi persecutori, come sorviveranno a coloro che con uno stolto fanatismo cercano ora di rimetterli in trono.

(1) Il *Confederé* di Friborgo, da quanto vedemmo riportato dalla *Democrazia*, con troppo parziale benevolenza tradusse nelle seguenti parole le sue impressioni: « Noi non dimenticheremo il degno rappresentante della Svizzera e » della lingua italiana. Il signor Canonico Ghiringhelli, delegato a questa so- » lennità dal Governo del Ticino, prese pure la parola e fece un'apologia del » P. Girard con tale un entusiasmo che elettrizzò tutti gli uditori. Egli venne » ripetutamente interrotto da fragorosissimi applausi; chè noi non eravamo » abituati a gustare questa bella lingua italiana, quest'accento vibrante, que- » st'ardore meridionale. Egli portò un brindisi agl'istitutori primari continua- » tori dell'opera del P. Girard. »

Economia Agraria

Se sia meglio potar presto o tardi la Vigna.

(Dall'Amico del Contadino.)

Nei giornali francesi d'agricoltura si discute in questi momenti se meglio convenga tagliar presto o tardi la vigna. Voi tutti sapete che molte varietà di viti, e fra queste moltissime delle migliori, vegetano, o mettono germogli, due e persino tre settimane prima d'alcune altre. Inoltre, è un fatto conosciuto che quelle piante le quali vengono diminuite ne' rami, sul finir dell'autunno oppure durante l'inverno, sono pur quelle che, a parità di condizioni, cominciano a vegetare prima delle altre della loro medesima specie e varietà.

Or bene, la vite non fa eccezione alla regola, ed accade bene spesso che, per la speciale varietà o per un taglio anticipato autunnale o jemale, i germogli che sviluppansi troppo avanti tempo, siano colti dalle brine, e che per conseguenza il prodotto d'uva vada intieramente o quasi intieramente perduto. Pertanto, nelle località che, per la loro posizione topografica, vanno frequentemente soggette alle tarde brine, da qualche anno si usa posticipare il taglio, ritardandosi da molti sin oltre la metà di maggio, allorchè i germogli sono abbastanza sviluppati da mostrare i grappoli.

Perchè, domanderete, ritardando il taglio, si ritarda anche lo sviluppo de' germogli? — L'Amico vostro non ebbe mai l'abitudine d'annunziare le cose colla ragione legale del così perchè così eccettera: egli, o bene o male, ha sempre cercato di dare la ragione di quanto esponeva, nè vuol smentirsi in questo caso. Eccovi una possibile spiegazione. — Tutti son d'accordo nel ritenere che le foglie, in un modo qualunque (1), sono gli organi necessarj alla nutrizione delle piante; finchè mancano le foglie, purchè la vegetazione non sia per anco incominciata, è certo che le gemme non riceveranno, per loro sviluppo, alcun alimento, nè da parte delle radici, nè da parte delle foglie.

Nulla adunque ricevendo le gemme dal terreno, fuorchè l'umidità, dovranno, sino alla comparsa delle foglie, convertire a profitto del loro sviluppo la sostanza del legno sul quale sono collo-

(1) Ho detto in un modo qualunque, perchè vi sono due diverse maniere di spiegare l'ufficio delle foglie.

cate. Pertanto, quando si diminuiscano i tralci molto tempo avanti che incominci il primo movimento vegetativo, le radici, che non vennero diminuite in proporzione, spingeranno nel gambo e nei tralci rimasti quella quantità d'umor acquoso, che avrebbe dovuto distendersi anche per quelli che furono levati. Ed in primavera è appunto l'abbondanza proporzionale d'umidità, congiunta alla conveniente temperatura, la causa determinante la germinazione o lo svolgimento delle gemme, poichè, come già dissi, il resto del nutrimento non è fornito dal terreno ma piuttosto dal legno istesso sul quale sono impiantate. Se all'incontro alla vite si lasciano tutti i tralci dell'anno antecedente, l'umidità assorbita e trasmessa dalle radici nel gambo, si distende maggiormente, e non si trova a bella prima ed in nessun punto in quantità tale da provocare avanti tempo una germogliazione o meglio germinazione delle gemme.

Che poi l'umore sgorgante in primavera dai tralci appena tagliati non sia un vero succhio nutritivo, o per lo meno un umore assai diverso da quello che sgorga dopo che le foglie siansi sviluppate, potete provarlo confrontando tra loro gli umori nelle due diverse epoche. L'umore, avanti la comparsa delle foglie, sgorga abbondantissimo, assai fluido, quasi intieramente acquoso, e lascia una traccia od apparenza mucilaginosa sol quando si accumuli ed evapori in quantità considerevole. L'umore che mettono i tralci dopo che la pianta è rivestita di abbondante fogliame, è assai più denso, e defluisce tanto più a stento, quanto più lo osservasi a vegetazione avanzata. Per il che anche dai pratici si ritiene che la vigna *quando piange* non emette un vero succhio.

Spiegato per tal modo il ritardo incontrastabile al germogliamento portato dal differire più che sia possibile il taglio della vite, ed evitato perciò maggiormente il danno delle tarde brine, importa conoscere se il taglio tardivo non conduca seco qualche inconveniente.

Gl'inconvenienti finora notati sarebbero i seguenti:

1.° La vite tagliata tardi produce tralci meno grossi e meno lunghi, e meno vigorosi, sebben carichi d'uva: e vuolsi che, continuando questa pratica per molti anni di seguito, la vite deperisca più presto, scemando continuamente di prodotto.

2.° L'imbarazzo o l'impossibilità di poter praticare un taglio

giudizioso, allorquando la vigna occupi una grande estensione, e che infiniti altri lavori di primavera esigono una numerosa ed indispensabile mano d'opera.

Il primo inconveniente è contestato da alcuni viticultori e, primo fra questi, dal Dott. Guyot. Egli asserisce (citiamo le sue parole) che « nel primo periodo di vegetazione, quanto più numerosi sono i germogli, in altrettanta maggior abbondanza vengono dal terreno attirati i fluidi nutritivi; quanto più i canali del succhio ascendente si moltiplicano o si dilatano, tanto più energicamente funzionano le radici. Ogni germoglio, ogni pampino soppresso od accorciato, in questo momento di formazione acquosa ed erbacea, produce un impulso fisiologico, una preparazione elementare, un approvigionamento, che riescono intieramente a profitto dei germogli conservati, delle radici dell'arbusto, del suo gambo e de' suoi rami. Questo è un fatto dimostrato dallo sramare, e dal sopprimere o svettare i pampini tanto nelle vigne, quanto ne' pergolati. Ogni soppressione di vegetazione esuberante o collaterale è profitto della vegetazione superstite; è una forza viva utilizzabile, laddove l'assenza di vegetazione, per un taglio jemale, è una diminuzione di forze. »

« La vegetazione acquosa ed erbacea di primavera non esaurisce nè il terreno nè la pianta: i suoi primi prodotti costituiscono un primo abbozzo, povero chimicamente e leggiero fisicamente. Ciò che esaurisce il terreno e la pianta è la difinitiva costituzione del legno e del frutto; i preliminari non sono un consumo, ma una preparazione di forze, che non bisogna limitare a due o tre germogli, se non vuolsi indebolire la vigna nelle radici o nei tralci. »

« Ma quanto più è profittevole alla vigoria del ceppo il lasciargli sviluppare i suoi germogli ed i rudimenti de' suoi grappoli sino al 30 maggio, altrettanto sarebbe ruinoso per esso e pel terreno il lasciargli una quantità di legno e di grappoli maggiore di quanto può comportare, poichè dal momento della fecondazione comincia il lavoro ed il consumo che poi aumentano sino alla maturanza. »

In verità che se fossimo anche noi, come il Dott. Serain, fra gli oppositori del Dott. Guyot, a stento ci accontenteremmo di tale ragionamento. Noi non sappiamo comprendere come una forte perdita d'umori possa riuscire di vantaggio alla pianta che lo perde, sopratutto allorchè si pratichi il taglio poco prima del mostrarsi

delle foglie, in un momento cioè che, pel loro concorso, le piante non hanno peranco introdotto alcun che di nutritivo, e che le radici assorbono semplicemente l'umidità che trovasi nel terreno. Parimenti non sappiamo come, ritardando il taglio, ossia lasciando che la pianta utilizzi le sue forze vive e s'approvigioni, si ritardi piuttosto che s'anticipi lo sviluppo delle gemme. L'introduzione del vero umor nutritivo non si fa che in seguito alla funzione delle foglie, e quando queste agiscono, la pianta si nutre dal suolo e non esaurisce sè stessa per la formazione del legno e del frutto, sia prima che dopo la fecondazione. Come mai conciliare esaurimento del suolo e della pianta, o meglio ancora esaurimento ed aumento d'ogni parte della pianta? — Ciononpertanto ammettiamo anche noi che, allorquando la pianta abbia già cominciato ad alimentarsi dal terreno, cioè ad introdurre nel suo organismo i materiali terrestri che gli sono opportuni, possa ottenersi un momentaneo concentramento d'umore in alcune parti, sopprimendone alcune altre. Ma questa concentrazione di vigoria ripetiamo essere momentanea, poichè, se a bella prima la pianta non perde quanto venne elaborato anche delle parti verdi diminuite o levate, e che in quel momento l'umore elaborato va a vantaggio d'una minor quantità di gemme, in seguito nella pianta non si avrà che quanto può essere elaborato dalla quantità di parti verdi rimaste. *(Continua)*

Antico Istituto Commerciale

LANDRIANI

trasferito da Agno a Lugano con annesso Convitto Cantonale.

Abbiamo sott'occhio un nuovo Programma di questo Istituto, il quale così si esprime:

« E pel lungo tempo di sua esistenza, e pei soddisfacenti risultati sinora ottenuti, quest'Istituto sembra essersi meritato la pubblica estimazione, tanto riguardo all'istruzione, che all'educazione del cuore de' giovinetti.

» Materie d'insegnamento obbligatorie

da impartirsi nell'Istituto Commerciale.

1. Religione.
2. Lingua e letteratura italiana.
3. Geografia.
4. Storia antica, e moderna, Sacra, e

profana, Storia Svizzera e Commerciale.
5. Corso complesso d'Aritmetica elementare e superiore, non esclusi i logaritmi.
6. Elementi di Dritto mercantile e Cambiario, Arte di tener Libri di Ragione a partita semplice e doppia, per Aziende Economiche, Commerciali, e d'altro genere.
7. Algebra.
8. Geometria.
9. Trigonometria.
10. Elementi di Storia naturale.
11. Lingua Francese.
12. id. Tedesca.
13. Calligrafia.
14. Disegno d'Ornato, Architettura, Figura, e Paesaggio.
15. Disegno geografico con riduzione di scala.
16. Tutto il Corso elementare per chi non l'avesse ancor fatto, più l'esercizio militare, che si ritiene pure obbligatorio.

» Materie d'insegnamento facoltative.

1. Fisica.
2. Chimica.
3. Chimica applicata al Commercio.
4. Musica strumentale e vocale.
5. Scherma.
6. Cavallerizza.

» Osservasi che un giovinetto il quale faccia il corso completo in quest'Istituto potrà sortire abilitato pel Commercio non solo, ma altresì capace a percorrere la carriera degli impieghi civili e ad entrare nelle Accademie militari, al Politecnico, ed alle Università.

» Il Direttore vedendo crescere sempre più il bisogno di un Convitto in Lugano per ricoverarvi la studiosa gioventù, che frequenta le lodatissime Scuole Ginnasiali, e Liceali, ha creduto opportuno provvedersi di un vasto ed amenissimo locale a Lugano, di recente ed appositamente ridotto, per trasferirvi da Agno il suo Istituto, e dietro autorizzazione Governativa aprire nel seno dello stesso il desiderato Convitto.

Seguono le condizioni risguardanti il corredo dei convittori, il loro mantenimento ecc. Perciò che riguarda la pensione l'art. VI è così concepito:

» La pensione pei Convittori del Convitto Cantonale sarà convenuta coi parenti degli allievi nei limiti stabiliti dal lodevole Governo, e quella dei Convittori dell'Istituto Commerciale sarà di franchi cinquecento cinquanta (550) da pagarsi anticipatamente in due rate uguali: la prima all'incominciare dell'anno scolastico, cioè in novembre, e la seconda al principiare del successivo aprile. Nòtisi che lo Stabilimento sarà fornito di tutti gli articoli di Cancelleria, libri di testo, oggetti per disegno, modelli ecc. da fornirsi a chi n'abbisogna contro rimborso, che dai parenti verrà fatto alle epoche delle suespresse scadenze, dietro specifica che sarà loro presentata.

» Quei Convittori tanto del Convitto, che dell'Istituto Commerciale, che desiderassero, potranno avere nello Stabilimento ripetizioni di tutte le materie analoghe al corso di ciascheduno scolaro.

» Tassa annuale tanto delle ripetizioni, quanto dell'insegnamento delle materie facoltative:

1.° Ripetizioni di tutte le materie obbligatorie franchi cento (100).
2.° Lezioni di Fisica franchi centoventi (120).
3.° Id. di Chimica franchi centoventi (120).
4.° Lezioni di Chimica applicata al Commercio franchi centoventi (120).
5.° Id. di Musica strumentale e vocale fr. cento (100).
6.° Id. di Scherma franchi cinquanta (50).
7.° Id. di Cavallerizza franchi uno centesimi cinquanta (1. 50) per cadauna lezione.

Chi desiderasse avere più specificate indicazioni è pregato dirigersi in persona o con lettera affrancata al Direttore sig. *Camillo Landriani* in Lugano.

NUOVI PRINCIPI

DI FISIOLOGIA VEGETALE

applicati all' Agricoltura

ed esposti dal

Dott. GAETANO CANTONI

Nuova edizione notevolmente aumentata, corretta e coll' aggiunta della seconda parte, *non mai edita.*

Milano Tipografia Vallardi.

Prezzo L. 4 italiane.

☞ Da questa tipografia è sortita la Prima Parte d' un

NUOVO

ABACO ELEMENTARE

comprendente le tavole di *Addizione, Sottrazione, Moltiplicazione, Divisione, ed i numeri romani.* L' autore sta allestendo la Seconda Parte, destinata a supplire alla mancanza d' un testo d' Aritmetica elementare per le scuole primarie Ticinesi: essa comprenderà inoltre una breve esposizione di varii Sistemi di pesi, misure ecc.

Prezzo della 1.ª Parte Centesimi 15.

Bellinzona, Tip. e Lit. di C. Colombi.